

Generare e lasciar partire - GEORGES LA TOUR, San Giuseppe falegname, 1645. Parigi, Louvre



**San Giuseppe
falegname,
La Tour,
1645
Louvre, Parigi**

Nella penombra di una bottega, un uomo, curvo sui suoi attrezzi da lavoro, leva lo sguardo verso suo figlio, Gesù, che tiene in mano una candela per fargli luce.

Caratterizzato da un chiaroscuro caravaggesco, questo dipinto ci fa concentrare l'attenzione sulla silenziosa complicità tra padre e figlio. Il bambino sta osservando gesti precisi del papà per imparare da lui: sarà chiamato infatti il "figlio del falegname".

Giuseppe sta iniziando Gesù alla vita con i gesti ordinari del lavoro, ma non gli insegnerà solo un mestiere: sappiamo infatti che, nella tradizione biblica (cf. Deuteronomio 6, 4-9, Esodo 13, 8-10, Salmo 78,3...), il padre è colui che inizia anche alla fede, raccontando al figlio la Storia della Salvezza, compiendo anche per lui i riti familiari, insegnandogli la Legge del Signore, e introducendolo alla preghiera dei Salmi.

"La generazione non è dunque quella di un figlio nella carne. I testi biblici offrono anche percorsi di una generazione da intendersi quale riconsegna della vita dei figli a Dio, da considerarsi come atto simbolico di espropriazione della propria potenza sull'origine della vita dei figli" (Grazia Papola).

Nel Seicento, l'azione educativa di san Giuseppe viene evocata più volte dai testi spirituali della Controriforma e anche da numerosi pittori, tra i quali **Georges La Tour**, che ci ha lasciato questo capolavoro. Giuseppe, restando nell'ombra, porta così a compimento il suo compito di formatore, comunicando a Gesù non solo il suo sapere, o il suo saper fare, ma prima ancora il suo essere e il suo credere. E se Giuseppe qui parla con gli occhi, Gesù lo ascolta con gli occhi e lo rende padre partecipe della sua vita interiore.

Così, questi due volti che vediamo accostarsi alla medesima luce, ci parlano di quello scambio che fa crescere insieme colui che dona e colui che riceve. + *TESTO DI PROVERBI 4, 1-3*